

ATTUALITÀ

## ***pillola del giorno dopo***

# COSA CAMBIA

**C**ambia la dicitura del farmaco levonorgestrel, più conosciuto come pillola del giorno dopo. **D'ora in poi, sul foglietto illustrativo sarà indicato come medicinale "contraccettivo"**. La specifica dovrebbe facilitare le prescrizioni, dal momento che ancora oggi molti medici contrari all'aborto si rifiutano di concederla. **Si parla anche della possibilità di abolire l'obbligo della ricetta medica**, affinché la contraccezione d'emergenza non sia più una corsa contro il tempo.

**D'ora in poi sarà indicata come "contraccettivo d'emergenza" per distinguerla dai farmaci abortivi (come la RU-486) ed evitare che i medici si rifiutino di prescriverla**

## **NON confondiamo**

Nei mesi scorsi, l'Agenzia italiana del farmaco ha rivisto la scheda tecnica di levonorgestrel, sottolineando che il farmaco non può definirsi "abortivo" per via del suo meccanismo d'azione, analogo a quello dei contraccettivi classici. «Contiene un ormone progestinico che è uno dei più usati nei contraccettivi orali. Il suo meccanismo di

azione consiste nell'inibire o ritardare l'ovulazione» spiega il professor Annibale Volpe, direttore della Cattedra di ginecologia e ostetricia dell'Università di Modena. **«A differenza della pillola abortiva (la RU-486), non interferisce sull'impianto dell'ovulo.** Se la donna è già incinta, il farmaco non ha alcun effetto: non interrompe né compromette la gravidanza».

ATTUALITÀ

**pillola del  
giorno dopo**  
COSA  
CAMBIA

## SE IL MEDICO È OBIETTORE

L'altro problema sono i medici obiettori. **L'obiezione di coscienza**, cioè il diritto del professionista di negare una prestazione, è permessa dalla legge 194 del 1978 e riguarda le procedure di interruzione di gravidanza. **Non è applicabile nel caso dei contraccettivi d'emergenza**: gli specialisti hanno l'obbligo di prescriberli e anche i farmacisti non possono rifiutarsi di venderli. **Tuttavia, la legge prevede la possibilità che il medico non prescriba un farmaco**, se contrasta con la sua coscienza o il suo convincimento clinico. In questi casi si parla di "rifiuto d'opera professionale". «Anche se è un suo diritto, il medico non dovrebbe sottrarsi a questa richiesta, perché esporrebbe la donna a seri rischi», specifica il professor Volpe. «L'auspicio è che la nuova classificazione della pillola del giorno dopo aiuti a capire che si tratta di contraccezione e non di aborto e renda meno difficili le prescrizioni. In ogni caso, gli ospedali dovrebbero avere sempre a disposizione almeno un medico disposto a prescrivere il farmaco».

50 silhouette • aprile 2014

## dopo un rapporto a rischio

La contraccezione d'emergenza è indicata dopo un rapporto sessuale non protetto o quando il contraccettivo usato ha fallito. Per esempio, se il preservativo si rompe o si sfilta, se ci si dimentica di assumere la pillola o si hanno episodi di vomito o dissenteria dopo averla presa. Si assume una sola compressa da 1,5 mg, entro 72 ore dal rapporto. «Sarebbe più giusto definirla la "pillola del prima possibile"» sottolinea il medico «in quanto la sua efficacia dipende dalla tempestività di assunzione». Levonorgestrel è efficace nel 95% dei casi se preso entro 24 ore dal rapporto, nel 50% entro 72 ore. Ma il vero problema è reperirla. Spesso è necessaria una lunga corsa a ostacoli. In Italia può essere ottenuta solo presentando una ricetta nominale non ripetibile, prescritta da un medico. Un'indagine rivela, infatti, che più di 4 donne su 10 hanno incontrato difficoltà nell'ottenere il farmaco.

### LE DONNE NON SI FIDANO ANCORA

Da noi la pillola del giorno dopo è ancora poco usata: si vendono appena 350mila confezioni all'anno, mentre in Francia si supera il milione e mezzo. I principali "paletti" sono la scarsa informazione e i pregiudizi. Dalla convinzione che abbia un effetto abortivo (lo pensa il 45% delle italiane), alla paura che provochi infertilità (è così secondo il 15%). Uno studio ha evidenziato che il 33% delle informazioni su internet sono sbagliate. Di certo il 40% delle donne desidera più consigli dal medico.

**in Italia resistono dubbi e pregiudizi**

## in futuro: eliminare la ricetta

Alcune associazioni di malati, come quella di Luca Coscioni ([www.associazionelucacoscioni.it](http://www.associazionelucacoscioni.it)), si stanno battendo perché venga abolito l'obbligo della ricetta. Anche diversi medici lo auspicano. **I vantaggi? La riduzione delle gravidanze indesiderate** (in Italia sono il 33% e, nella metà dei casi, vengono interrotte) e un atteggiamento più responsabile

delle donne nei confronti della contraccezione. Lo dicono i dati: dopo aver utilizzato la pillola del giorno dopo, il 20% è passata a un metodo più sicuro di quello che usava prima, mentre il 61% ha iniziato a prestare più attenzione all'assunzione corretta del contraccettivo abituale. **In molti Paesi levonorgestrel è già disponibile come farmaco da banco.**

### in caso di bisogno...

Non è obbligatorio recarsi dal medico di famiglia per richiedere l'impegnativa: qualunque specialista può rilasciarla. Ci si può rivolgere alla guardia medica, al pronto soccorso più vicino o al consultorio di zona. In caso di difficoltà a ottenere il farmaco, l'Associazione Vita di Donna ha attivato il servizio "SOS pillola del giorno dopo" (tel. 333-9856046 o [www.vitadidonna.it](http://www.vitadidonna.it)). Sul sito [www.uca.it](http://www.uca.it) si possono scaricare i moduli per effettuare l'esposto.

Roberta Camisasca